Marzo 2023

Global Campus MAGAZINE

Editoriale

MANFRED NOWAK
Segretario Generale
del Global Campus
of Human Rights

Quest'anno celebriamo il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il 30° anniversario della 2ª Conferenza mondiale dei diritti dell'uomo, svoltasi a Vienna nel giugno 1993. I due slogan più memorabili di Vienna sono stati "Tutti i diritti umani per tutti", il motto del Forum delle ONG che sottolinea l'universalità, l'uguaglianza, l'interdipendenza e l'indivisibilità di tutti i diritti umani, nonché "I diritti delle donne sono diritti umani", una delle richieste più influenti delle ONG. In retrospettiva, ciò potrebbe sembrare sorprendente, poiché l'uguaglianza delle donne era fortemente legata, fin dall'inizio, al quadro giuridico dei diritti umani delle Nazioni Unite e alla Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW, *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women*), adottata nel 1979 ed entrata in vigore nel 1981. Questo aspetto era diventato una pietra miliare nel progresso dei diritti delle donne e nella lotta contro la discriminazione di genere. Tuttavia, mentre la discriminazione contro le donne era stata gradualmente eliminata dalle leggi nazionali e le donne avevano ottenuto un maggiore accesso a tutti i diritti umani, inclusi il diritto al voto, all'istruzione, al matrimonio e alla giustizia, le violazioni più eclatanti dei diritti delle donne continuavano a essere praticate in ambito "privato", sia che fosse in famiglia, sul posto di lavoro o nella società in generale. Nel sistema delle Nazioni Unite, i diritti delle donne erano trattati nella Commissione sullo status delle donne piuttosto che nella Commissione per i diritti umani, e il monitoraggio della CEDAW da parte del Comitato CEDAW era rigorosamente separato dalle attività di altri organismi di monitoraggio dei trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite.

La Conferenza mondiale sui diritti umani di Vienna del 1993 e la IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995 hanno simboleggiato un cambio di paradigma nella tutela dei diritti umani delle donne in ambito "privato", soprattutto contro la violenza domestica, contro ogni forma di molestia sessuale e di genere basata sulla violenza, contro le pratiche tradizionali come la mutilazione genitale femminile (MGF), il matrimonio forzato, i delitti d'onore, il sati, il divario retributivo di genere nel lavoro, ecc. Nel dicembre 1993, solo sei mesi dopo Vienna, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, e nel marzo 1994 la Commissione per i diritti umani ha creato il relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, che ha avuto un impatto importante sul progresso dei diritti delle donne e ha portato all'adozione di leggi nazionali sulla violenza domestica e di altro tipo contro donne e ragazze. Sono stati raggiunti diversi risultati al fine di rendere i diritti delle donne più vicini a quelli degli uomini, ma ancora molto deve essere fatto nella lotta per la piena uguaglianza delle donne e contro il dominio maschile in ambito governativo e politico, negli affari, nella religione, nella famiglia e nella società in generale. Ecco perché questa nona edizione del Global Campus Magazine e della Global Campus Human Rights Conversation dell'8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, è dedicata al rafforzamento dei diritti umani delle donne.

Interviste:

Domenica Bumma,
Servizio Europeo per l'Azione Esterna
Laura De Dilectis,
Associazione DonnexStrada
Ermelinda Damiano,
Presidente del Consiglio Comunale
di Venezia
Mahsa Kayyal,
Ricercatrice Ospite del GC

Intervista a Domenica Bumma, Servizio Europeo per l'Azione Esterna

L'Ufficio Stampa ha avuto l'opportunità di intervistare Domenica Bumma sul suo lavoro presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) e le loro prossime attività in materia di Diritti Umani e Democrazia.

Può dirci qualcosa sul suo background e il suo ruolo presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna?

Sono entrata a far parte del team per i diritti umani del Servizio per l'Azione Esterna nel settembre 2022, dopo quattro anni come Capo del Dipartimento politico della Delegazione dell'UE in Brasile e precedenti esperienze nel settore dei diritti umani e della democrazia in Turchia, Medio Oriente e le regioni del Nord Africa, come pure nel mondo accademico. Nel team per i diritti umani del SEAE sono responsabile, tra l'altro, delle relazioni e della cooperazione con il Global Campus, che considero uno dei più importanti programmi faro di cooperazione lanciati dall'UE.

L'UE è un forte sponsor e il principale finanziatore del Global Campus sin dai suoi inizi più di 20 anni fa, e sono molto orgogliosa di essere stata incaricata di coordinare le nostre relazioni con il Campus. L'UE ha sostenuto il Campus e l'ha aiutato a crescere fino a diventare l'unica rete di università che forniscono formazione sui diritti umani praticamente in tutte le regioni del mondo. Mi piace dire che il Global Campus è molto più di una rete di università, studenti e accademici. È una comunità globale di sostenitori e difensori fortemente impegnati nella promozione della dignità, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani. Questi valori sono nel DNA dell'Unione Europea e permeano le nostre relazioni con il resto del mondo. Per questo mi piace affermare che il Global Campus e l'UE sono forti partner naturali nella promozione e nella difesa dei diritti umani e della democrazia in tutto il mondo.

Quali sono i prossimi eventi e attività sui diritti umani e la democrazia organizzati dal SEAE nel 2023?

Naturalmente, continueremo a mettere in campo molte attività tematiche sui diritti umani, comprese le commemorazioni delle principali giornate internazionali dei diritti umani, come la Giornata della Donna l'8 marzo e tutte le altre che seguiranno. Ma nel 2023 abbiamo deciso di concentrarci specificamente su un tema generale di grande importanza: la Dichiarazione universale dei Diritti Umani.

Negli ultimi anni ci sono state avversità senza precedenti per i diritti umani e la democrazia. Basta elencarle: crimini di guerra, manifestazioni pacifiche represse nel modo più violento, donne e ragazze private dei loro diritti più elementari, processi arbitrari, impunità e crescenti attacchi contro i difensori dei diritti umani e le loro famiglie, e l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Ma la cosa più preoccupante è che nuove narrazioni hanno iniziato a mettere in discussione l'universalità dei diritti umani, cercando di alterare la dottrina internazionale concordata sui diritti umani, suggerendo che alcuni diritti umani sono più importanti di altri. Questo è molto preoccupante. Ed è per questo che, nel 2023, l'UE concentrerà i suoi eventi pubblici e la sua comunicazione sulla celebrazione del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, insieme ovviamente all'ONU, al Global Campus e a tutti i soggetti che come noi sono impegnati quotidianamente nella difesa di tutti i diritti umani come uguali e universali.

Potrebbe parlarci della sua partecipazione alla sesta conversazione online del Global Campus of Human Rights riguardante la campagna per la Giornata internazionale della Donna e l'uguaglianza di genere?

Questa è la prima volta che partecipo a una conversazione online organizzata dal Global

Campus nel quadro della Giornata Internazionale della Donna e non vedo l'ora di farlo, perché è molto importante lottare per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere e avere conversazioni aperte e franche su questi argomenti con il pubblico. Spero di poter contribuire con il punto di vista e l'esperienza dell'UE su questo tema. Questo è un giorno estremamente importante per l'UE e anche noi ci stiamo preparando. In genere, ogni anno tutte le nostre delegazioni dell'UE nel mondo uniscono le forze con gli Stati membri dell'UE, le Nazioni Unite, la società civile e le organizzazioni per i diritti umani in un'ampia gamma di attività ed eventi.

Potrebbe lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, personale e partner del Global Campus of Human Rights?

Come ho detto, il Global Campus e l'UE sono forti alleati in ogni regione del mondo nella difesa e protezione dei diritti umani e della democrazia. Al giorno d'oggi, il lavoro del Campus globale dei diritti umani è più rilevante che mai e l'UE è orgogliosa di aver sostenuto il Campus sin dal suo inizio più di 20 anni fa, fino a diventare l'unica rete globale di formazione ai diritti umani attuale. Viviamo senza dubbio in tempi complessi e il mio messaggio alla cmmunity del Global Campus è: "Continuiamo a unire le forze e a lavorare ancora più strettamente insieme tra noi, con le Nazioni Unite, gli Stati membri dell'UE, gli altri paesi, la società civile, i giovani , il settore privato e tutti i soggetti impegnati nella difesa dei diritti umani nel mondo. Lo dobbiamo alle troppe persone in tutto il mondo che si rivolgono a noi per avere sostegno!"

Intervista a Laura De Dilectis, Fondatrice dell'Associazione "DonnexStrada"

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha chiesto a una delle vincitrici dei Women of Europe Awards e fondatrice dell'associazione DonnexStrada Laura De Dilectis in merito al suo lavoro di aiuto per le donne vittime di violenza di genere e per la loro sicurezza nelle strade.

Può raccontarci qualcosa di più su di te e da dove è nata l'idea di creare l'associazione DonnexStrada?

DonnexStrada nasce nel marzo 2021 dopo la morte di Sarah Everard, rapita, stuprata e uccisa a Londra. Una domenica mattina mi sono svegliata e sono venuta a conoscenza di questi fatti. La rabbia e la voglia di fare qualcosa da subito hanno fatto sì che il progetto nascesse in modo naturale, mettendo velocemente giù una bozza che poi ho lanciato come progetto sui social e che oggi si chiama donnexstrada, associazione contro la violenza di genere e per la loro sicurezza nelle strade.

Che tipo di supporto fornisce l'associazione e come si sta sviluppando sul territorio nazionale?

L'associazione offre servizi di supporto legale, psicologico e presto anche nutrizionale e ginecologico. Il nostro desiderio è lavorare e aiutare le donne e non solo. Un supporto a 360 gradi. I nostri progetti variano da interventi nelle strade e nelle città con i nostri punti viola, spazi commerciali per la sensibilizzazione contro la violenza, a collaborazioni con istituzioni e aziende, campagne di sensibilizzazione e informazione e così via. Siamo sempre stati presenti a livello nazionale grazie ai nostri volontari e associati presenti in tutta Italia.

Quali sono le maggiori sfide che avete dovuto affrontare nell'educazione e nel sensibilizzare sulla violenza e la discriminazione di genere?

Ad oggi le persone accolgono con grande entusiasmo le iniziative di DonnexStrada, molti sono pronti a partecipare ad un progetto comune che vuole cambiare le cose. La difficoltà maggiore è quella progettuale ed economica, visto che la lotta alla violenza e tutti i progetti pensati da DonnexStrada necessitano di sostegno e sostenibilità. Chi ha scelto di dedicare il proprio tempo e il proprio lavoro alla lotta alla violenza andrebbe sostenuto e valorizzato tramite azioni concrete.

Che valore attribuisce all'educazione ai diritti umani per aiutare a risolvere queste sfide?

Credo che parlare di diritti umani sia parlare di una prospettiva e di una sensibilità che sono le condizioni necessarie per poter intervenire, ma anche la risposta. È importante vedere l'altro, creare un dialogo, lottare per cambiare le cose, arrabbiarsi se tali diritti fondamentali non sono garantiti. Nel 2021 ho capito che le donne non sono libere di camminare per strada e che ancora non abbiamo questo diritto imprescindibile. È chiaro che esiste un problema. Fino a quando i diritti umani non saranno garantiti non potremo parlare di progresso. Dobbiamo ripartire da questo punto senza mai fermarci finché non otteremo la libertà e il diritto alla vita, a non essere uccise per strada o in casa.

Può lasciare un messaggio per docenti, ex studenti, studenti e personale del Global Campus of Human Rights?

Voglio ringraziarvi per questo importante invito, ne sono onorata. Ringrazio chiunque abbia scelto di non essere indifferente e di essere quella voce che fa risuonare tante altre persone. Siamo una società e rendersene conto ci dà una grande opportunità di fare qualcosa. Vi lascio con una frase citata sui social dal professore emerito Philip Zimbardo: Dissi "Qualcuno dovrebbe fare qualcosa al riguardo", poi capii di essere quel qualcuno.

Intervista a Ermelinda Damiano, Presidente del Consiglio Comunale di Venezia

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha intervistato la Presidente del Consiglio Comunale di Venezia Ermelinda Damiano circa il suo ruolo e in particolare circa le politiche e le attività locali legate ai diritti delle donne.

Il Comune di Venezia propone ogni anno numerose iniziative per l'8 marzo. In quale direzione dovrebbe guardare la città per progettare un futuro possibile per i suoi abitanti e in particolare per le donne che vengono qui a studiare e vivere?

Insieme ad altri enti, istituzioni o associazioni della città, il Comune di Venezia è molto attivo nel proporre iniziative rivolte alle donne, con eventi che facciano il punto su alcuni aspetti della loro vita: dalla salute alla lotta alla violenza di genere, dal ruolo delle donne nell'arte e nella cultura al tema della parità nel mondo del lavoro e ai percorsi utili per ridurre il "divario di genere" in tutti i campi. Importanti occasioni di riflessione che intendono sensibilizzare i cittadini e trovare insieme soluzioni concrete per rimuovere gli ostacoli ancora oggi presenti nei percorsi di vita delle donne.

Un impegno che trova la sua massima espressione nel mese di marzo, che da molti anni si caratterizza per una molteplicità di iniziative e contributi utili a gettare le basi per un futuro che deve sempre più vedere le donne come protagoniste e veri motori del mondo.

Guardando alla storia di Venezia come prima Repubblica d'Europa ed esempio di valori come libertà, diritti e democrazia tanto cari al Global Campus of Human Rights, quanto è rilevante per la nostra città l'educazione ai diritti umani?

Venezia con la sua storia ha molto da insegnare. Non possiamo dimenticare la sua vocazione storica di città aperta al mondo, crocevia di popoli e culture, città del dialogo e dell'accoglienza. Da questa storia, densa di valori importanti fatti di libertà, rispetto e democrazia, la formazione ai diritti umani sta diventando imprescindibile ma purtroppo ancora oggi i diritti sono gravemente violati in molte parti del mondo. Una corretta educazione ai diritti umani deve mirare a contrastare quei germi di odio e intolleranza presenti in tutte le società, ma anche a promuovere il rispetto dei principi di uguaglianza, dignità e giustizia sin dall'infanzia e l'adolescenza, senza dimenticare di fornire a tutte le persone gli strumenti necessari per esercitare i propri diritti e rispettare e difendere quelli degli altri. Se poi pensiamo alle donne, la formazione ai diritti umani diventa ancora più essenziale. La maggior parte dei diritti umani violati riguarda il mondo delle donne: dalla piaga della violenza, alla tratta e allo sfruttamento sessuale, al lavoro femminile, dalle spose bambine alle libertà negate. Situazioni che rappresentano un mondo in cui i diritti delle donne non possono ancora essere dati per scontati e anzi devono essere costantemente rivendicati, difesi e tutelati.

Può condividere anche da questo punto di vista le sue priorità nel campo delle politiche per l'inclusione delle donne?

C'è da lavorare molto sulle attività di inclusione e da questo punto di vista è necessario che tutte le istituzioni facciano la propria parte per garantire alle donne la tanto desiderata parità di genere. Il Comune di Venezia è impegnato da anni in una serie di misure e interventi finalizzati a promuovere una cultura dell'inclusione per combattere gli stereotipi e in particolare la violenza di genere. Questo viene fatto attraverso il Centro antiviolenza del Comune e la tutela delle vittime, attraverso interventi puntuali nelle scuole per stimolare le nuove generazioni allo scambio e al dialogo, per aiutarle a costruire una maggiore consapevolezza delle proprie emozioni e delle dinamiche relazionali, attraverso una serie di iniziative di sensibilizzazione aperte alla cittadinanza che si stanno sviluppando

anche durante il mese di novembre, interamente dedicato alla lotta alla violenza di genere. Negli ultimi anni è stata prestata grande attenzione anche alla toponomastica femminile, attraverso l'intitolazione di strade e rotonde alle donne che hanno fatto grande la storia del nostro Paese e che spesso vengono dimenticate o poco valorizzate. Infine, nel Documento unico di programmazione 2022/2024 abbiamo inserito tra gli obiettivi triennali quello di promuovere il raggiungimento della parità di genere attraverso iniziative di valorizzazione del ruolo della donna in diversi ambiti della società: in famiglia, nell'economia, nella cultura e nella conservazione delle tradizioni veneziane; la messa in opera di progetti e attività a sostegno del principio delle pari opportunità monitorando le azioni intraprese per incidere sulle disuguaglianze di genere attraverso azioni in diversi ambiti: istruzione, lavoro, prevenzione della violenza, salute, sostegno alla genitorialità, cura dell'infanzia e adolescenza, anche attraverso lo studio e introduzione dell'equilibrio di genere.

Venezia è una finestra per l'Italia e per il mondo intero. Quali sono secondo lei gli appuntamenti più importanti in agenda per il 2023 e le principali sfide?

Le principali sfide ruotano attorno alla parola "sostenibilità" rispetto alla quale il Comune di Venezia ha recentemente visto nascere l'ambizioso progetto denominato "Venezia Capitale della Sostenibilità" con l'obiettivo di creare un modello integrato (ambientale, economico, sociale) per il Paese e il mondo, attrattivo per gli investimenti e per le idee e che coinvolge anche il nostro Comune come socio fondatore dell'omonima Fondazione.

L'ambito di attività della Fondazione si sviluppa attorno a 10 temi chiave rilevanti per lo sviluppo sostenibile di Venezia, attorno ai quali prenderanno vita i principali progetti. Tra questi c'è il tema dell'inclusione sociale che, se collocato nella prospettiva della parità di genere, mette in luce come sostenibilità e inclusione delle donne si sostengano a vicenda. Non ci può essere vera transizione ecologica senza quella sociale. Nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, invece, tra i 17 Obiettivi che mirano a migliorare la vita di tutti, sia la tematica ambientale che la parità di genere sono al quinto posto. La centralità delle tematiche legate al superamento delle disuguaglianze di genere è anche ribadita nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che individua nella Parità di genere una delle tre priorità trasversali perseguite in tutte le missioni che compongono il Piano stesso. Il nostro impegno, quindi, deve andare in questa direzione.

Può lasciare un messaggio per docenti, alunni, studenti e staff del Global Campus of Human Rights?

A tutti gli studenti e i docenti del Global Campus of Human Rights rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti e complimenti per l'attività svolta in questi anni e per l'impegno e la passione nel sostenere la formazione universitaria e la cultura che possono e devono contribuire allo sviluppo della nostra città. Venezia è orgogliosa di voi.

Intervista a Mahsa Kayyal, Ricercatrice Ospite del Global Campus

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights ha avuto l'opportunità di chiedere a Mahsa Kayyal, ricercatrice ospite del GC, qualcosa circa la sua esperienza a Venezia e la situazione delle donne in Iran, suo paese d'origine.

Può dirci qualcosa sul suo background, sul suo ruolo di Visiring Researcher e del Master EMA presso la sede del Global Campus of Human Rights?

Sono una studentessa di dottorato in Diritto Internazionale presso l'Università di Teheran e Visiting Researcher presso la sede centrale del Global Campus of Human Rights di Venezia. La mia ricerca riguarda "la valutazione della non discriminazione e dell'uguaglianza nella giurisdizione della Corte Europea dei Diritti Umani". Inoltre, ho conseguito un Master of Laws (LLM) in diritti umani e ho più di quindici anni di esperienza come avvocato nel campo dei diritti umani, con particolare competenza nei diritti delle donne e dei bambini.

Durante la mia permanenza a Venezia ho cercato di svolgere un ruolo nella sensibilizzazione degli studenti sulla discriminazione contro i bambini e le donne in Iran, soprattutto dopo che sono scoppiate proteste anti-statali in tutto l'Iran a sostegno dei diritti delle donne.

A tal proposito ho pubblicato un post sul blog sulla protezione dei meccanismi internazionali dei diritti umani per i diritti dei bambini in Iran. Inoltre, ho tenuto un discorso durante la settimana del cinema sui diritti umani per gli studenti dell'EMA sullo stato dei diritti dei bambini in Iran.

In futuro, mi occuperò di ricerche sulla discriminazione contro le donne in Medio Oriente.

Come potrebbe Venezia diventare più efficiente, attrattiva e preparata ad ospitare eventi e programmi per attività accademiche nel prossimo futuro?

Penso che Venezia, in quanto meta popolare di turisti, rifugiati e migranti, abbia tutto il necessario per attirare gli studenti verso un programma di istruzione superiore e eventi multinazionali. Anche se, per diventare più una forza trainante nelle nostre comunità locali e internazionali, ha semplicemente bisogno di applicare le sue capacità nel campo dei diritti umani.

Venezia non è solo una meta turistica ricca di fascino e bellezza, ma ha anche accolto rifugiati e migranti nei suoi confini, che hanno conferito un volto culturalmente e religiosamente diversificato alla città, che può essere considerata un luogo di formazione sull'equità e i diritti umani. Personalmente credo che una scuola invernale sui diritti umani sull'uguaglianza e la non discriminazione con un focus sulla sensibilizzazione per la parità di genere sarebbe una delle migliori opportunità per studenti che vogliono approfondire questi concetti, specialmente a Venezia.

Inoltre, la realizzazione di eventi sui diritti umani delle donne, in particolare nella Giornata Internazionale della Donna, potrebbe trasformare Venezia nella città più arancione a livello globale, aumentando la consapevolezza circa il lavoro delle donne, le sfide che esse devono affrontare e l'uguaglianza di genere.

Quindi, utilizzare il potenziale della città di Venezia rappresenterà un fattore importante per il Global Campus of Human Rights per creare un forum per la discussione del potenziale di Venezia e della formazione ai diritti umani nel futuro.

Per quanto riguarda il suo coinvolgimento nella conversazione online del Global Campus relativa alla Giornata Internazionale della Donna, potrebbe descrivere la situazione delle donne nel suo paese, l'Iran, e come la comunità internazionale potrebbe sostenere i movimenti per proteggere i loro diritti?

Le donne in Iran sono tra le più istruite del Medio Oriente, ma sono soggette a un'ampia gamma di leggi e pratiche discriminatorie. In Iran, le donne hanno diritti ineguali e molto limitati riguardo al divorzio, ai diritti di eredità e ai viaggi al di fuori dell'Iran. L'età della responsabilità penale per le donne inizia molto presto, a partire dai 9 anni, e alcuni reati comportano fustigazioni e condanne a morte per le donne. Inoltre, la deposizione di una donna in tribunale vale la metà di quella di un uomo. Le donne in Iran subiscono anche discriminazioni sul posto di lavoro, in politica e nella sfera pubblica.

Ogni giorno, le donne in Iran vedono avversati i loro diritti e subiscono abusi e discriminazioni sistematiche dei diritti umani. La difesa pacifica dei diritti delle donne è criminalizzata e molte donne sono state incarcerate per il loro attivismo. Di recente, l'omicidio della 22enne Masha Amini in una prigione governativa a causa di un hijab inappropriato ha portato a una nuova ondata di proteste diffuse per le donne dal settembre 2022, in molte città dell'Iran. Manifestazioni antigovernative sostengono i diritti delle donne iraniane e l'eliminazione delle discriminazioni nei loro confronti con il motto "Le donne, la vita, la libertà". Questo è un movimento meraviglioso che è iniziato in Medio Oriente a sostegno delle donne.

Sfortunatamente, i manifestanti hanno subito violenze aggressive da parte del governo della Repubblica islamica dell'Iran. Molti giovani sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco o per percosse nelle strade, nelle università e nelle scuole o durante la detenzione. Molti di loro sono rimasti feriti o sono diventati ciechi. Le donne arrestate sono state violentate e hanno subito abusi sessuali, mentre altri manifestanti sono stati privati dell'istruzione e hanno perso il lavoro.

Peggio ancora, alcuni manifestanti vengono condannati a morte senza un giusto processo e sono attualmente a rischio imminente di esecuzione. Tuttavia, la comunità internazionale non dovrebbe assistere passivamente a queste tragedie. Sebbene, con il sostegno della comunità internazionale, la decisione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di indagare sulla violenza letale della Repubblica islamica contro i manifestanti e il voto del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite per rimuovere la Repubblica islamica dell'Iran dalla Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne sono segnali di ampio sostegno da parte della comunità internazionale per il movimento che lotta in Iran per il cambiamento sociale e politico.

Tuttavia in Iran le esecuzioni capitali sono ancora all'ordine del giorno e il mondo può e deve fare di più per sostenere la lotta per la libertà nel paese. Pertanto, la comunità internazionale può dare sostegno ai movimenti per proteggere i loro diritti. In molti casi in tutto il mondo l'azione coordinata e sostenuta della comunità internazionale è stata efficace nel ridurre gli abusi dei governi. Se i politici di tutto il mondo fanno sentire la loro voce e i cittadini condividono informazioni sulla violenta repressione dei manifestanti in Iran, il governo si renderà conto che il mondo sta guardando e condannando le sue azioni. Una forte e coordinata alleanza nella comunità internazionale può essere la migliore soluzione per sostenere le vittime della violenta repressione del dissenso pacifico da parte della Repubblica islamica e della sua sistematica discriminazione contro le donne, anche contro le forze più potenti..

Potrebbe lasciarci un messaggio personale per studenti, professori, ex studenti, personale e partner del Global Campus of Human Rights?

In effetti, senza equità il nostro mondo sarebbe un posto spaventoso per le donne. Questo dà alle donne il coraggio di salvare il pianeta in perfetta armonia con la loro straordinaria gentilezza. Quindi ognuno di noi, in qualunque posizione si trovi, come studente, insegnante, ex studente, ecc., deve fare del proprio meglio per sostenere l'equità per le donne. Inoltre, dovremmo tenere presente che trattare tutti allo stesso modo non è la strada migliore per raggiungere l'equità. La realizzazione di questo punto sarà possibile trattando tutti in modo equo e prendendo in considerazione le relative circostanze.

Non è importante se la nostra azione è un movimento su piccola o grande scala, siamo tutti in grado di sfidare gli stereotipi di genere, denunciare la discriminazione, attirare l'attenzione sui pregiudizi e promuovere l'inclusione in ogni situazione. Quindi, all'interno delle nostre rispettive sfere di influenza, ognuno di noi può sostenere e abbracciare attivamente l'equità.

Abbracciamo tutti l'uguaglianza di genere e facciamone una priorità quotidiana per rendere per tutti il mondo un posto migliore in cui vivere.

News & Eventi

Dili Human Rights Week e consegna del Centro per i Diritti Umani a UNTL
Nuova iniziativa di “Capacity Development” con la Moldova State University
MOOC Transitology: Pathways to and from Democracy
Corso: Strenghtening Political Process Through Technical Assistance
Corso: Venice School per i Difensori dei Diritti Umani
Corso: 18ª Summer School on Cinema, Human Rights and Advocacy
6ª Conversazione Online del Global Campus of Human Rights: L’importanza dell’equità
Tesi premiate del Global Campus 2020/2021
Global Campus Human Rights Journal
Comunicato stampa sulla morte di Thulani Maseko
15ª Nelson Mandela World Human Rights Moot Court Competition
Candidature al premio Right Livelihood 2023
Celebrazioni del nuovo anno Afghano (“Nowruz”)

300 partecipanti si sono uniti alla “Dili Human Rights Education Week” celebrando la consegna del Centro per i diritti umani

Dal 10 al 15 dicembre la delegazione dell’UE a Timor Est, insieme al Global Campus of Human Rights e all’Università Nazionale di Timor Est (UNTL), ha organizzato, in forma congiunta, un evento di chiusura per presentare e discutere i risultati del progetto quadriennale di rafforzamento delle capacità “Sviluppo della ricerca e dell’educazione ai diritti umani presso l’UNTL” nonché la cerimonia di consegna finale del Centro per i diritti umani dell’UNTL di nuova costituzione.

Questo evento principale comprendeva una serie di attività accademiche e di sensibilizzazione patrocinate dalla Presidenza della Repubblica e nel contesto del 20° anniversario dell’indipendenza timorese. La sessione di apertura si è svolta il 10 dicembre, giornata internazionale dei diritti umani, con il lancio del libro di testo in tre lingue “*Our Human Rights, our Future*!”, prima iniziativa editoriale di questo tipo, volta a sostenere studenti e docenti del nuovo corso di laurea disponibile in tutte le Facoltà. Questa è stata anche l’occasione per premiare 21 docenti UNTL con i loro diplomi per aver portato a termine la formazione per i formatori sull’educazione ai diritti umani organizzata dal Centro nel 2022.

Altre attività della settimana hanno incluso la presentazione delle tesi di master da parte dei difensori dei diritti umani timoresi che hanno completato con successo il programma *Global Campus Asia-Pacific*; la pubblicazione del primo progetto di ricerca del Centro per i diritti umani dell’UNTL, incentrato sull’impatto della pandemia di COVID-19 sullo stato dei diritti umani; il lancio a livello subregionale dello studio globale delle Nazioni Unite sui minori privati delle libertà; la proiezione del premiato documentario “*Bigger Than Us*” insieme all’Ambasciata di Francia; un seminario svolto dalle parti interessate per discutere le prospettive future per il Centro per i diritti umani dell’UNTL.

Sicuramente il momento più importante della settimana è stato rappresentato dal passaggio di consegne ad alto livello del Centro per i diritti umani dal Global Campus alla UNTL. L’evento è stato organizzato nell’ambito della cerimonia di assegnazione del prestigioso “Premio Sergio Vieira de Mello per i diritti umani”, conferito dal Presidente della Repubblica a partire dal 2009. Questo evento ha rappresentato la meritata conclusione di tutti gli instancabili sforzi compiuti durante l’attuazione del progetto e per celebrare con orgoglio la storia di successo di questa nuova istituzione accademica volta a fornire il proprio contributo per un Timor Est più giusto ed equo per le generazioni future.

Con la chiusura del progetto, si apre un nuovo capitolo per il Centro per i diritti umani dell’UNTL, che continuerà le sue attività principali, pur mantenendo la stretta collaborazione con i progetti di pensiero comune del Global Campus e come associato della rete regionale per l’*Asia- Pacific*. Allo stesso tempo, il Global Campus continuerà a costruire a partire da questo modello di successo e continuerà a sostenere altre università emergenti dei paesi in via di sviluppo.

Per ulteriori informazioni su questo progetto, si invita a visitare gchumanrights.org/hrc-untl
o a contattare il project manager Adriano Remiddi adriano.remiddi@gchumanrights.org

GC e GC Caucasus lanciano una nuova iniziativa di “capacity development” con la Moldova State University

Il Global Campus of Human Rights, grazie alla sua rete regionale GC Caucasus, è orgoglioso di avviare una collaborazione con la Moldova State University (MSU) come parte del programma di sviluppo delle capacità (GC Capacity Development).

Questa nuova partnership è stata ufficialmente avviata a Chisinau l’1 febbraio con la firma di un Memorandum d’intesa volto a sostenere la promozione e la tutela dei diritti umani, della democrazia e dello sviluppo sostenibile nella Repubblica di Moldova attraverso attività innovative di educazione ai diritti umani, con un particolare attenzione ai diritti dei bambini, dei giovani e delle prossime generazioni.

La cooperazione sarà incentrata sull’attuazione del progetto “Promuovere l’educazione ai diritti umani e dei bambini presso la Moldova State University” con un focus tematico sull’impatto delle nuove tecnologie sui diritti dei bambini e dei giovani. Questo progetto è il primo passo nel processo di integrazione della MSU nel Global Campus of Human Rights entro l’anno accademico 2024/25 come membro a pieno titolo all’interno dell’hub regionale per il Caucaso e il partenariato orientale, coordinato dalla Yerevan State University (Armenia).

All’evento di lancio del progetto hanno partecipato rappresentanti dell’amministrazione della MSU, docenti e studenti della Facoltà di Giurisprudenza della MSU e del relativo Laboratorio di ricerca scientifica di “Diritto pubblico comparato ed e-Government”, del Ministro dell’ambiente Jordanca-Rodica Iordanov, i delegati dei Ministeri dell’istruzione e della ricerca, della giustizia, della protezione sociale, della salute e della famiglia, e dall’ufficio dell’Avvocato del Popolo (Difensore civico). Similmente, all’evento hanno preso parte i rappresentanti della delegazione dell’UE in Moldavia, dell’Ambasciata italiana e delle organizzazioni della società civile che si occupano di diritti umani e minori, come il Centro nazionale per i tribunali statali, l’infanzia, la comunità, la famiglia - il CCF Moldova e il Centro nazionale per la prevenzione degli abusi sui minori.

In questo contesto, Igor Sarov, Ph.D., Rettore della Moldova State University, ha espresso la sua apertura alla realizzazione del progetto, esprimendo il proprio sostegno a possibili investimenti in risorse umane, personale universitario e studenti, al fine di rafforzare le capacità istituzionali di formare un solido bacino di professionisti, in grado di inserirsi nel mercato del lavoro nelle dinamiche delle realtà sociali di livello globale. Serghei Brinza, Preside della facoltà di giurisprudenza della MSU ha rimarcato che l›assunzione degli obblighi di attuazione del progetto rappresenta una nuova

sfida per il personale docente e gli studenti MSU, a seguito della quale l'instaurazione di rapporti di collaborazione con partner locali e stranieri e l'allineamento con i valori e le attività del Global Campus of Human Rights sono indispensabili. Ciobanu Rodica, Capo dipartimento di diritto pubblico, ha inoltre sottolineato la responsabilità che spetta alle MSU firmando il Memorandum come anche le opportunità di internazionalizzazione, che possono diventare realtà attraverso la collaborazione e lo sforzo comune. In questo senso, ha osservato che l'esempio di successo della Yerevan State University, costituisce un motivo d'interesse nell'accettazione delle sfide e a impegnarsi per l'integrazione nel Global Campus of Human Rights aderendo ai suoi valori.

Attraverso un videomessaggio, il Prof. Manfred Nowak, Segretario generale del GC, ha espresso la sua ferma fiducia che, grazie allo sforzo congiunto di così tanti attori chiave, questo progetto di sviluppo delle capacità avrà lo stesso successo della recente esperienza di cooperazione con l'Università Nazionale di Timor Est. Secondo Adriano Remiddi, Responsabile del programma GC Capacity Development, questo progetto consentirà alla MSU di seguire il percorso virtuoso di tutte le principali università pubbliche dell'Europa orientale, centrale e sudorientale e di entrare a far parte del Global Campus nell'ambito della loro Processo di adesione all'UE. Durante l'incontro la Sig.ra Kristine Gevorgyan, Coordinatrice del *GC Caucasus per la Yerevan State University - Center for European Studies*, ha sottolineato la dimensione regionale di questa iniziativa, affermando che "il coinvolgimento della Moldova State University non solo rafforzerà il programma GC Caucasus attraverso l'inclusione di una nuova università partner nel consorzio con una chiara attenzione ai diritti dell'infanzia, ma rafforzerà anche la promozione dei diritti umani e dei bambini in Moldavia, fornendo ulteriore energia alla cooperazione tra università regionali e stimolando i processi di internazionalizzazione".

Questo progetto gode del sostegno di Right Livelihood e verrà implementato fino a luglio 2024.
Per ulteriori informazioni su questo progetto si prega di contattare il project manager Adriano Remiddi
adriano.remiddi@gchumanrights.org

MOOC Transitology: Pathways to and from democracy

La transitologia è un concetto e un quadro analitico applicato nelle scienze politiche e sociali per analizzare e valutare il cambiamento di regime politico e il successivo processo di consolidamento delle istituzioni democratiche, come i parlamentari, le elezioni, la società civile o lo stato di diritto. Spiega i diversi percorsi attraverso i quali le istituzioni e i regimi democratici si consolidano e si rafforzano lentamente nel tempo. La transitologia spiega anche perché istituzioni democratiche deboli e corrotte falliscono e son portate verso la pratica di politiche autoritarie per poi evolversi successivamente in autocrazie.

Tali processi di transizione e democratizzazione (transitologia) sono stati osservati, ad esempio, in paesi e società in Europa dopo la seconda guerra mondiale nel 1945, durante e dopo il processo di decolonizzazione in Africa e in America Latina negli anni ‘60 e dopo il crollo dell’Unione Sovietica nel 1991 in Europa centrale e orientale e in Asia centrale. Non tutti hanno avuto successo, e molti sono oggi regimi autoritari o democrazie elettorali, se non tutti.

Il cambio di regime e la transizione da un tipo di regime e modalità di governo a un altro non dicono molto se un regime è democratico o se i principi dello stato di diritto, dei diritti umani o del buon governo vengono rispettati. Ciò che consolida e trasforma con successo le istituzioni democratiche in “democrazie stabili” sono i percorsi di adesione partecipativa, inclusiva e degna di fiducia e rispetto delle regole democratiche e dei diritti umani. In caso contrario, il regime non diventa mai democratico in prima istanza. I regimi che hanno una breve esperienza decennale di elezioni democratiche ma non rafforzano ulteriormente lo stato di diritto e la società civile o i media apartitici diventano disfunzionali e molto probabilmente scivolano verso un governo autoritario, come si è visto in molti paesi, compresi i paesi post-sovietici o paesi post-coloniali come la Nigeria e regimi post-giunta militare come il Venezuela.

In questo MOOC, docenti accademici nel campo della trasformazione del regime/sistema, qualità della democrazia, elezioni e politica comparata sono stati invitati a insegnare, oltre a professionisti, analisti di dati e responsabili politici di paesi che stanno attualmente lottando con il regresso delle istituzioni democratiche e/o chiedono un cambio di regime politico nei propri paesi.

La facoltà comprende, tra gli altri:

- Arusyak Aleksanyan, capo dell'unità di ricerca e docente, Centro di studi europei presso la Yerevan State University
- Mozn Hassan/NAZRA, vincitrice del premio Right Livelihood 2016, Egitto
- Damir Kapidžić, professore di politica comparata, Università di Sarajevo in Bosnia ed Erzegovina
- Wolfgang Merkel, Professore Emerito al WZB/Senior Scholar presso l'Istituto per la democrazia della Central European University di Budapest
- Leonardo Morlino, Professore emerito di Scienze politiche alla LUISS, Roma
- Pippa Norris, Paul F. McGuire Docente in politica comparata presso la John F. Kennedy School of Government, Harvard University/Direttrice fondatrice dell'Electoral Integrity Project
- Jacqueline Moudeina, vincitrice del premio Right Livelihood 2011
- Thomas Millar, INTPA, Commissione UE

Il MOOC è progettato dalla dott.ssa Anja Mihr (OSCE Academy di Bishkek e Centro per la governance attraverso i diritti umani di Berlino), che è anche la principale docente del corso, ed è gestito dal Dipartimento di e-learning del Global Campus of Human Rights (GC).

Date del corso: dal 20 febbraio al 26 marzo 2023

Website: gchumanrights.org/transitology.html

Strenghtening Political Process Through Technical Assistance
(Rafforzare il processo politico attraverso un'assistenza di tipo tecnico)

La democratizzazione è un processo complesso che richiede un impegno a lungo termine e l'adesione ai valori democratici da parte degli attori nazionali e dei partner internazionali.

Le elezioni sono delle vere tappe cruciali per ogni democrazia di nuova istituzione e la comunità internazionale, o almeno parte di essa, sostiene continuamente i processi elettorali e le istituzioni democratiche incoraggiando l›inclusione e la partecipazione politica in tutto il mondo.

Per quasi trent'anni le missioni di osservazione elettorale (MOE) hanno svolto un ruolo importante nella cooperazione allo sviluppo, rafforzando la fiducia del pubblico nel processo elettorale. Gli osservatori elettorali internazionali contribuiscono ad aumentare la trasparenza e a scoraggiare le frodi fornendo così una valutazione completa, indipendente e imparziale di un processo elettorale. Uno dei compiti principali di una MOE è formulare raccomandazioni volte a promuovere le riforme democratiche e migliorare il quadro giuridico delle istituzioni pertinenti quali gli organi di gestione elettorale (*EMB, Electoral Management Bodies*), gli uffici di stato civile, i governi e le assemblee nazionali.

Per consentire un follow-up efficace alle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale e costruire un processo comune volto a rafforzare il sistema di governance di un determinato paese, i partner internazionali per lo sviluppo e le autorità di invio finanziano missioni di assistenza tecnica diretta (AT). Queste missioni sono puramente tecniche e spesso sono composte da diversi esperti in diversi campi di competenza come il quadro giuridico, lo sviluppo dei partiti politici, la sicurezza informatica, l'educazione degli elettori, la logistica e altro ancora.

Le missioni di assistenza tecnica affiancano i paesi partner nel raggiungimento degli obiettivi di medio e lungo termine, come indicato nelle raccomandazioni delle MOE. Mirano a costruire sostenibilità e a rafforzare la capacità tecnica e politica del destinatario attraverso riforme a lungo termine. Le missini di assistenza tecnica sono volte anche al sostegno degli investimenti nella pianificazione dei progetti, nei fondi e nei partenariati, o ancora concentrarsi sull'acquisizione di materiale tecnico in aree specificamente individuate, tra cui i media e la sicurezza informatica.

Con questa formazione di nuova concezione volta a rafforzare il processo politico attraverso un'assistenza di tipo tecnico, il Global Campus of Human Rights intende incanalare la sua vasta esperienza nel campo dell'osservazione elettorale verso un impegno operativo più diretto, fornendo una comprensione pratica del ciclo di assistenza tecnica attraverso la competenza professionale dei suoi formatori.

Date del corso: 20 - 23 aprile 2023
Website: gchumanrights.org/ta

Venice School for Human Rights Defenders
(Venice School per i difensori dei diritti umani)

I difensori dei diritti umani svolgono un ruolo essenziale nel trasformare questi diritti in un qualcosa di reale e nel promuovere l'uguaglianza. Non solo combattono per i diritti umani in situazioni di oppressione e abuso, ma fungono anche da osservatori, attirando l'attenzione sia sulle rispettive comunità che sulla comunità internazionale, in particolare su violazioni e minacce che rimarrebbero altrimenti trascurate.

Assistono le vittime nel rivendicare i propri diritti e contribuiscono alla responsabilizzazione di chi detiene il potere, contrastando così questa diffusa cultura dell'impunità, che serve a mascherare violazioni sistematiche e ripetute dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Inoltre, trovando il collegamento tra il locale e il globale e viceversa, i difensori dei diritti umani contribuiscono a sostenere un circolo di responsabilizzazione a ogni livello.

Sia che agiscano a livello individuale che come parte di un gruppo organizzato, i difensori dei diritti umani sono spesso oggetto di rappresaglie e possono essere essi stessi soggetti allo stesso tipo di violazioni. Poiché il loro lavoro viene sistematicamente ostacolato in contesti anche molto diversi, esiste una crescente comprensione all'interno della comunità internazionale dell'importanza di salvaguardare e facilitare i difensori dei diritti umani a livello nazionale, regionale e internazionale.

Perché scegliere questo corso?
Durante il programma di formazione, i partecipanti saranno in grado di:

- Sviluppare le capacità e le competenze di advocacy dei difensori dei diritti umani
- Migliorare la capacità dei difensori dei diritti umani di impegnarsi strategicamente con i meccanismi delle Nazioni Unite ed esaminare come possono utilizzarli per rafforzare il loro lavoro a livello nazionale
- Sviluppare reti diplomatiche e della società civile
- Condividere conoscenze e competenze che i difensori dei diritti umani possono utilizzare per garantire che la loro voce sia centrale nei processi decisionali internazionali in materia di diritti umani
- Sviluppare strategie e tecniche per aumentare il potenziale del lavoro di advocacy nazionale e regionale dei difensori dei diritti umani
- Discutere le migliori pratiche e le vie da seguire attraverso lo scambio reciproco di esperienze
- Implementare lo sviluppo di reti tra i borsisti Sacharov e altri difensori dei diritti umani

Date del corso: 10 - 17 giugno 2023
Scadenza iscrizioni: 14 maggio 2023
Website: gchumanrights.org/veniceschool

Summer School on Cinema, Human Rights and Advocacy

La 18ª edizione della Summer School in Cinema, Human Rights and Advocacy è un'iniziativa formativa sviluppata congiuntamente dal Global Campus of Human Rights (GC) e Picture People. Il corso è rivolto ai partecipanti che desiderano ampliare la loro comprensione sui collegamenti tra diritti umani, film, media digitali e contributi video, e imparare ad utilizzare il film come strumento per il cambiamento sociale. Il programma di 10 giorni fornisce un ambiente sicuro, culturalmente ricco e collaborativo in cui vengono accolte diversità e inclusività, viene incoraggiato il pensiero originale e critico, vengono affinate le competenze, viene liberata la creatività facendo rete con esperti del settore dei diritti umani e professionisti dell'industria cinematografica alla 80a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

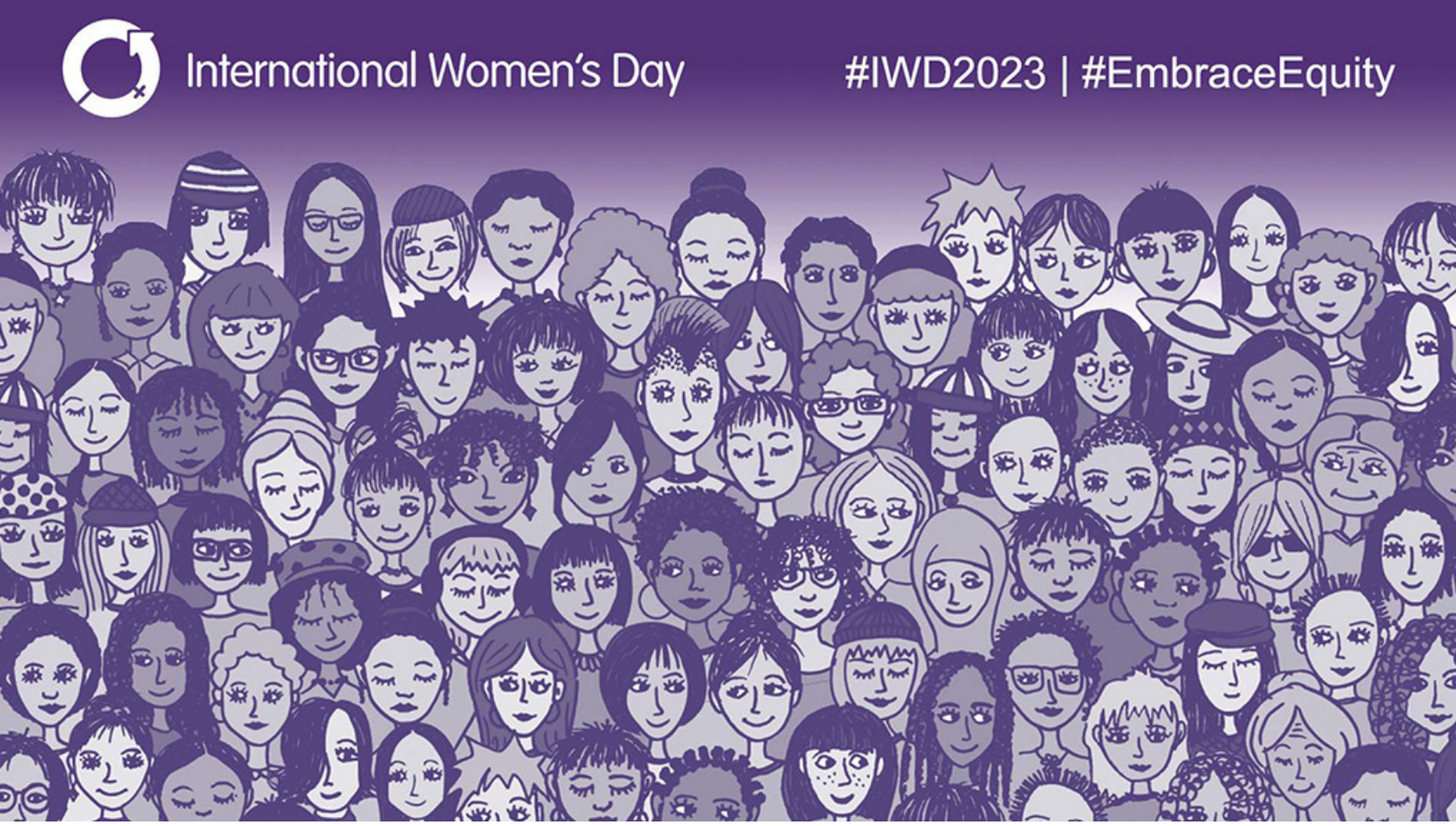
Il programma è incentrato sui diritti dei bambini e dei giovani nel più ampio quadro della tutela e della promozione dei diritti umani. Il corso è stata progettato per attirare partecipanti con diversi background, nazionalità ed esperienze.

Perché scegliere questo corso?

- Favorire la comprensione dell'intersezione tra media visivi, diritti umani e advocacy
- Esperienza unica di festival del cinema
- Networking con persone che la pensano allo stesso modo provenienti da ogni parte del mondo ed esperti internazionali
- Guida e tutoraggio da docenti su singoli progetti su base volontaria

Scadenza candidature:
richiedenti borsa di studio: 30 aprile 2023
candidati autofinanziati: 30 maggio 2023

Sono disponibili borse di studio per esperti in diritti dei minori!
Website: gchumanrights.org/chra



Online Global Campus of Human Rights Conversations
"Giornata internazionale della donna 2023: l'importanza dell'equità"

La 6ª Conversazione online del Global Campus of Human Rights si è svolta mercoledì 8 marzo 2023 e ha visto la partecipazione dei seguenti relatori:

- Ermelinda Damiano, Presidente del consiglio del comune di Venezia
- Domenica Bumma, Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE)
- Mahsa Kayyal, Ricercatrice iraniana del Global Campus of Human Rights
- Laura De Dilectis, Associazione DonnexStrada
- Manfred Nowak, Segretario Generale del Global Campus
- Elisabetta Noli, Direttore amministrativo del Global Campus (moderatore)

Illustrazioni dal vivo dell'artista Nicola Ferrarese.

Viviamo in tempi difficili con diverse crisi che esacerbano la sofferenza umana, ampliano le disuguaglianze e minacciano i mezzi di sussistenza delle persone. Il Segretario generale delle Nazioni Unite l'ha descritta come una crisi umana che sta rapidamente diventando una crisi dei diritti umani che mette a dura prova le società allontanando ulteriormente le persone, allontanando ulteriormente il dialogo. Per affrontare il futuro con spirito di speranza, sarà fondamentale investire nell'educazione delle giovani generazioni, nella creatività e nell'incontro continuo con gli altri.

In questo sforzo, il Global Campus of Human Rights vuole fornire degli spazi di sicurezza dove è possibile immaginare, scambiare, incrociare, concepire e sperimentare liberamente punti di vista su temi importanti, grazie all'incontro con gli altri.

Questa conversazione ha fornito un'occasione per i partner, il nostro staff, i professori, gli ex studenti e gli studenti attuali di partecipare attivamente alla discussione per immaginare un mondo di parità di genere libero da pregiudizi, stereotipi e discriminazioni in cui la differenza viene valorizzata.

internationalwomensday.com
Per ulteriori informazioni, si prega di contattare pressoffice@gchumanrights.org
#GCHumanRights #GCHumanRightspress #GCHumanRightsConversations#EmbraceEquity #IWD23

Global Campus Awarded Theses 2020/2021

Le migliori tesi di laurea magistrale del Global Campus of Human Rights per l'anno accademico 2020/2021 sono ora online.

Dal 2013 il Global Campus of Human Rights assegna questo premio per riconoscere il lavoro eccezionale degli studenti e incoraggiare i più alti livelli di ricerca e scrittura.

Le tesi di laurea magistrale del Global Campus sono il frutto della ricerca e del lavoro sul campo dei laureati di sette Master regionali (Africa, Asia-Pacifico, Caucaso, Europa, Europa sudorientale, America Latina e Caraibi, Mondo arabo) e coprono una serie di diverse tematiche e sfide internazionali centrali per lo studio e la ricerca sui diritti umani.

Le tesi premiate dal Global Campus per l'anno accademico 2020/2021 sono:

- Daklo, Andrews Kwame, *Access to Healthcare for Persons with Albinism in Ghana: A Human Rights Approach.* Supervisori: Annette Lansink, University of Venda (South Africa) e Charles Ngwena, University of Pretoria. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Africa (HRDA), coordinato da Centre for Human Rights, University of Pretoria.
  http://dx.doi.org/10.25330/1415
- Dhami, Dharmendra Bahadur, *Caste Discrimination: A Study on Existing Law and Its Implementation on Inter-Caste Marriage of Dalits in Rukum, Western Nepal*. Supervisore: Wasantha Seneviratne, University of Colombo, Sri Lanka. Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Asia Pacific (APMA), coordinato da Mahidol University (Thailand).
  http://dx.doi.org/10.25330/1414
- Gogueva, Zemfira, *Between Tradition and Fundamentalism: Muslim Women's Rights in the North Caucasus.* Supervisore: Maria Hristova, Lewis and Clark Liberal Art College (USA). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in the Caucasus (CES), coordinato da Yerevan State University.
  http://dx.doi.org/10.25330/1413
- Janković, Ana, *The Experiences of Humanitarian Aid Workers in Serbia: Testing the Impact of Organisational Support on Mental Health Outcomes.* Supervisore: Anna Krasteva, New Bulgarian University. European Regional Master's Programme in Democracy and Human Rights in South East Europe (ERMA), coordinato da University of Sarajevo e University of Bologna.
  http://dx.doi.org/10.25330/1412
- Ryan, Carmen, *Iniciativas de presupuesto con perspectiva de género en Argentina. La trama detrás de la experiencia local.* Supervisore: Pilar Arcidiácono, UBA – CONICET (Argentina). Master's Programme in Human Rights and Democratisation in Latin American and the Caribbean (LATMA), coordinato da National University of San Martin (Argentina).
  http://dx.doi.org/10.25330/1411
- Tisi, Alessandra, *Patent rights or patient rights? An Assessment of Intellectual Property and Right to Health within the Covid-19 Pandemic.* Supervisori: Steven L. B. Jensen, Danish Institute for Human Rights e Lars Binderup, University of Southern Denmark. European Master's Programme in Human Rights and Democratisation (EMA), coordinato da Global Campus of Human Rights Headquarters.
  http://dx.doi.org/10.25330/1410

Da pubblicare:

- Bara, Rawad, *Cinema as a Tool for Human Rights Education and Reconciliation in Post-conflict Communities, the Lebanese Cinema and the Civil War as a Case Study (Arabic).* Supervisore: Rabih Haddad, Saint Joseph University of Beirut. Arab Master's Programme in Democracy and Human Rights (ARMA), coordinato da Saint Joseph University (Lebanon).

Global Campus Human Rights Journal: Fifth Issue Now Online

Il Global Campus Human Rights Journal Volume 5, No 1 è ora disponibile online.

Il Global Campus of Human Rights arricchisce le sue pubblicazioni online con l'ultimo numero del Global Campus Human Rights Journal (GCHRJ). Lanciato nel 2017 e che conta già migliaia di lettori in tutto il mondo, il GCHRJ continua a fungere da forum per rigorose analisi accademiche, commenti critici e rapporti sui recenti sviluppi relativi ai diritti umani e alla democratizzazione a livello globale.

Indice

Global Classroom: la pandemia di COVID-19 e i diritti socio-economici

- Introduction: The COVID-19 pandemic and socio-economic rights
  Rachel Kurian
- The right to education in the Caucasus in the course of the COVID-19 pandemic
  Sergey Ghazinyan, Ana Teresa Corzanego Khatounian, Christina Tatoueva, Jakub Wojsyk and Zemfira Gogueva
- A she-cession? Exploring labour policy responses to COVID-19 and their impact on women's right to work in Europe
  Chiara Altafin, Manuela Baiker, Ríon McCall Magan, Francesca Mancarella and Mariana Ferreira
- The pandemic and access to healthcare: Economic inequality and marginalisation in Bosnia and Herzegovina and Croatia
  Miloš Burzan, Imane Bellaadem, Selma Alispahić, Carolina Muzzillo and Giulia Russo
- The realisation of the right to social security during COVID-19 in Africa: Case studies of Cameroon, Kenya and South Africa
  Ashina Mtsumi, Lihle Mabuza, Benjamin Tonga, Robert Akoto Amoafo and Wilson Macharia
- Envisioning the new normal in the wake of the coronavirus pandemic: Inequality, COVID-19 and vulnerability
  Dharmendra Bahadur Dhami, Zhouzheng Huang, Graciela Awkit and Sirikanya Santayakul

Articolo

A critical review of the relationship between academic freedom and democracy in Ghana's public universities: From pre-independence to the Fourth Republic
Kwadwo Appiagyei-Atua

Rassegna

Enhancing children's participation in research: A review of 'the limits of giving voice'
Mark P. Capaldi

Comunicato stampa: Il Centro per i diritti umani esprime costernazione e tristezza per la morte del difensore dei diritti umani e laureato in HRDA Thulani Maseko

PRETORIA

È con grande costernazione e profonda tristezza che noi del Centro per i diritti umani, facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pretoria, abbiamo appreso dell'assassinio di Thulani Maseko il 21 gennaio 2023. È stato ucciso a colpi d'arma da fuoco davanti alla sua famiglia nella sua casa a sud di Mbabane, Eswatini, in quello che può essere descritto solo come un omicidio mirato.

La nostra più profonda solidarietà va alla moglie e alla famiglia in questo momento difficile e traumatico.

Difensore dei diritti umani esperto e impegnato

Thulani era un difensore dei diritti umani con una grande reputazione del tutto giustificata. Era profondamente dedito ai diritti umani, allo stato di diritto e alla democrazia in Eswatini. Dormiva, respirava, mangiava e camminava per i diritti umani. Era anche un intellettuale pubblico vivace e impegnato che non fugge dal rischio di assumere posizioni pubbliche in contrasto con quelle della potente monarchia.

Thulani è stato uno dei membri fondatori di Avvocati per i diritti umani (Swaziland), di cui è diventato il Direttore esecutivo, e in cui ha lavorato anche come fiduciario prima di dimettersi nel 2018. Thulani ha anche lavorato per diversi anni per la Commissione internazionale dei giuristi (*ICJ, International Commission of Jurists*) come consulente con sede in Eswatini/Swaziland. Negli ultimi anni ha lavorato come avvocato in uno studio privato, concentrandosi principalmente sui diritti umani e sul contenzioso costituzionale. Come presidente del Forum multistakeholder, una coalizione di varie parti interessate che sostengono la riforma costituzionale, Thulani ha assunto un ruolo di primo piano nell'attuale campagna pro-democrazia in Eswatini.

Sembra che il suo incrollabile impegno nei confronti di questi principi e il suo ruolo di primo piano nelle attuali proteste a favore della democrazia gli siano costati la vita. L'assassinio con arma da fuoco di Thulani è avvenuto in un periodo in cui il governo sta intensificando gli sforzi per mettere a tacere i sostenitori della democrazia e dei diritti umani in Eswatini. Ciò è avvenuto anche a seguito della dichiarazione di Sua Maestà il Re Mswati III in cui asseriva senza riserve che gli "elementi demoniaci" che perpetrano disarmonia e mancanza di rispetto in Eswatini sarebbero stati eliminati nel 2023.

Studente

Molti di noi al Centro hanno conosciuto Thulani nel 2005, quando era uno studente, laureandosi con il Master in Diritti umani e democratizzazione in Africa (HRDA). Ha trascorso poi il "secondo semestre" del programma HRDA presso la Makerere University, in Uganda. Dopo il programma HRDA, nel 2006, Thulani ha preso parte a un praticantato di tipo giudiziario presso la Corte costituzionale del Sud Africa con l'allora Presidente della Corte Suprema Pius Nkonzo Langa.

Fin da quel periodo, e anche dopo, lo ricordiamo come una persona profondamente etica, generosa e gentile, tenace e resistente, di principio e appassionata, impavida e amichevole, con un'apertura alla vita e un sorriso cordiale per tutti. Nelle sue interazioni, trasudava calore e compassione. Lascia diversi colleghi che sono diventati ormai cari amici.

Thulani si è inoltre laureato con una laurea in lettere indirizzo in legge (BA Law, 1994), una Laurea in legge (LLB, 1997) presso l'Università dello Swaziland e un Master in studi giuridici internazionali presso l'American University Washington College of Law nel 2011.

Prigioniero di coscienza

Thulani, come è noto, è stato condannato per oltraggio alla corte il 18 marzo 2014, insieme al giornalista Bheki Makhubu, dopo aver criticato il sistema giudiziario dello Swaziland. Sul banco degli imputati, sotto accusa, ha rilasciato la seguente dichiarazione, in cui ha inserito la questione nel suo più ampio contesto politico, chiedendo una monarchia costituzionale: "Neghiamo che l'appello a una monarchia costituzionale sia un appello per il rovesciamento del monarca dello Swaziland. Chiediamo un sistema di governo

in cui la governance democratica possa e sia in grado di coesistere con una monarchia i cui poteri siano opportunamente limitati dalla legge... in modo che nessuno sia al di sopra della legge, ma la legge sia sovrana." Il Centro per i diritti umani si rivolge al governo sudafricano per coinvolgere il governo dello Swaziland in merito alla violazione della libertà di espressione, 29 luglio 2014.

Thulani è stato condannato a due anni di reclusione, una pena gravemente sproporzionata e una delle pene detentive più lunghe mai imposte sotto una giurisdizione di diritto comune per un tale reato. Il 30 giugno 2015, Thulani e Bheki sono stati rilasciati dopo che la Corte Suprema ha stabilito che erano stati condannati ingiustamente e ha annullato la sentenza dell'Alta Corte. L'Alta Corte ha ammesso l'enorme ingiustizia che il processo, la condanna e l'imprigionamento hanno rappresentato.

Mentre scontava la pena, Thulani è stato messo in isolamento per tre settimane per aver scritto lettere ai propri sostenitori. Mentre era in prigione, ha scritto: "Una cosa è chiara; potremmo non sapere per quanto tempo resteremo in queste carceri, tuttavia sconfiggeremo non solo la prigione ma anche i nostri carcerieri. Cammineremo e la porta della prigione si aprirà. Torneremo, e ritorno sarà, vivi. E ci sederemo al tavolo della fratellanza con i nostri carcerieri per negoziare il futuro dello Swaziland." (Thulani Maseko, *Why We Are Jailed*).

Vincitore del premio Vera Chirwa

Il Centro gli ha conferito il prestigioso Premio Vera Chirwa nel 2011, per la sua devozione alla causa del miglioramento della vita delle persone in Africa e in particolare nello Swaziland/Eswatini, attraverso il suo impavido attivismo a favore della democrazia e il suo sacrificio personale. All'epoca era Direttore esecutivo di Avvocati per i diritti umani (Swaziland), ed era già molto attivo come difensore dei diritti umani e intellettuale pubblico. Il premio Vera Chirwa viene assegnato ogni anno a uno dei laureati del programma HRDA, per gli eccezionali risultati professionali nella protezione o promozione dei diritti umani e nel rafforzamento della democrazia in Africa.

Studioso

Thulani era un eccellente comunicatore. Parlava in modo persuasivo e appassionato. Ha scritto con entusiasmo e con una costante chiarezza di intenti. Ha pubblicato, tra gli altri contributi sottoposti a revisione paritaria, quanto segue: Thulani Maseko 'The drafting of the Constitution of Swaziland, 2005' (2008) *8 African Human Rights Law Journal* 312-336; e Thulani R. Maseko e Lukman Abdulraun 'Constitutional Implementation: The Swaziland Experience' in CM Fombad (ed) *The implementation of modern African Constitutions: Challenges and prospects* (PULP, 2016).

Questi ultimi anni Thulani aveva svolto un dottorato in Giurisprudenza (LLD) presso il Centro, sul tema: "Sfide al diritto alla partecipazione politica sotto il tradizionale sistema di governo di Tinkhundla in Eswatini", sotto la supervisione del professor Michelo Hansungule. Purtroppo non è stata presentata una versione definitiva della tesi.

L'eredità di Thulani

IIn una delle sue dichiarazioni dal carcere, ha scritto: "Dobbiamo perseguire questi ideali fino alla fine dei nostri giorni. Nelle parole del reverendo Martin Luther Jr., bisogna credere in qualcosa, crederci fino alla fine dei giorni. Non solo, dobbiamo essere un riflesso del cambiamento che vogliamo vedere nel mondo. Pertanto, credo fermamente che la dignità e l'umanità del popolo dello Swaziland, in tutta l'Africa e nel mondo, possano essere ripristinate solo con il pieno godimento di tutti i diritti umani, le libertà fondamentali e le libertà civili senza distinzioni. Dobbiamo difendere *Dignità e giustizia per tutti*. L'Africa deve sollevarsi dall'oscurità della repressione e camminare apertamente verso il sole splendente dei diritti umani".

Ti rendiamo onore, Thulani.

Piangiamo la tua inutile scomparsa. Come Centro, insieme ai nostri ex-alunni, cercheremo modi per permettere alla tua morte di illuminare con una luce penetrante tutto ciò che è sbagliato in Eswatini. Faremo anche tutto il possibile per garantire che i responsabili della tua morte siano assicurati alla giustizia. Con ammirazione, ricordiamo la tua umiltà e impavidità. Celebriamo la tua vita di sacrificio disinteressato.

Possa il tuo esempio ispirare a lungo generazioni di difensori dei diritti umani che vivono le difficoltà della loro lotta per i diritti umani, lo stato di diritto e la democrazia, di fronte all'oppressione, all'autoritarismo e alla violenza.

15th Nelson Mandela World Human Rights Moot Court Competition

La 15ª Nelson Mandela World Human Rights Moot Court Competition adotta un formato ibrido, con le fasi finali in presenza in programma presso il Palais des Nations a Ginevra, in Svizzera, dal 17 al 21 luglio 2023 e una fase virtuale preliminare (online) in programma dal 20 al 27 maggio 2023.

Gli studenti di tutte le università del mondo sono invitati a presentare domanda e a discutere un ipotetico caso di diritti umani davanti ai giudici dei principali tribunali internazionali ed esperti di diritti umani.
21 - 31 maggio 2023 (Fase preliminare, online)
17 - 22 luglio 2023 (Fasi finali in presenza, Ginevra)

Il Concorso si svolgerà in inglese, francese e spagnolo.

Website: chr.up.ac.za/worldmoot

Aiuta Right Livelihood a trovare i prossimi vincitori

Il tuo candidato potrebbe diventare il prossimo vincitore del Right Livelihood.

Conoscete dei promotori del cambiamento coraggiosi e innovativi che si sforzano di creare un mondo più giusto, pacifico e sostenibile per coloro che li circondano? In tal caso, forniteci il loro nome. Le candidature per il Right Livelihood Award sono aperte al pubblico e possono essere inviate tramite il relativo modulo web online. Le candidature sono accettate in inglese, francese e spagnolo e possono essere presentate da metà dicembre fino all'inizio di marzo.

Una volta ricevuta la candidatura, ci rivolgiamo direttamente al candidato per alcuni punti relativi a informazione e consenso formale, aspetti chiave del nostro principio di "non nuocere".

rightlivelihood.org

Celebrazione capodanno Afghano ("Nowruz")

Nell'ambito dell'Afghanistan programme supported by Right Livelihood and the sostenuto da Right Livelihood e dall'UE, il Global Campus of Human Rights è lieto di organizzare la seconda celebrazione del capodanno afghano ("Nowruz") e il primo simposio in cui riuniamo tutti i beneficiari di borse di studio. Questo avverrà presso il ben noto Monastero di San Nicolò il 31 marzo e il 1 aprile. Dopo tutte le difficoltà amministrative e le montagne russe emotive per arrivare a questo punto, non vediamo l'ora di conoscere di persona tutti i partecipanti al nostro programma e condividere questo momento di unione celebrando la cultura dell'Afghanistan (con musica e cibi straordinari).

Promozione

Il GC alla cerimonia di apertura del 2° semestre di Venice International University
Eventi del Comune di Venezia "MARZO DONNA 2023"

Global Campus of Human Rights alla cerimonia di apertura del 2° semestre del partner Venice International University (VIU)

Il 2° semestre della nostra partner Venice International University (VIU) è stato inaugurato con la Lectio Magistralis "Metaversità: l'Università nell'era di Internet" tenuta dal Prof. Riccardo Pietrabissa, Rettore della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia. Le osservazioni introduttive sono state esposte dall'Ambasciatore Umberto Vattani, Presidente della Venice International University e dal Prof. Carmelo Marabello, Preside della Venice International University.

L'Ufficio Comunicazione e Relazioni con il Pubblico del Global Campus era presente nell'area espositiva della *Global Fair* con uno stand accanto ad altre istituzioni accademiche del territorio come l'Università Ca' Foscari, l'Università IUAV e l'Università di Padova.

Maggiori informazioni al link.
communications@gchumanrights.org

Eventi del Comune di Venezia: "MARZO DONNA 2023"

L'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights è stato presente ai diversi eventi organizzati dal Comune di Mestre e di Venezia relativi al mese di marzo in cui ricorre la Giornata Internazionale della Donna, festeggiata in tutta la città.

In particolare, alla Conferenza Stampa di Apertura e alla seduta congiunta delle Commissioni II, III, VI e X del Consiglio Comunale di Venezia con rappresentanti dei diversi partiti politici, è stata presentata la 6ª edizione della "Online Global Campus of Human Rights Conversation".

Maggiori informazioni: https://www.comune.venezia.it/content/marzo-donna-2023-homepage
communications@gchumanrights.org

Per maggiori informazioni è possibile contattare
l'Ufficio Stampa del Global Campus of Human Rights
Elisa Aquino – Isotta Esposito – Giulia Ballarin
pressoffice@gchumanrights.org

#GCHumanRights
#GCHumanRightsPress
#GCHumanRightsMagazine

Sede centrale:
Monastero di San Nicolò
Riviera San Nicolò, 26
30126 Venezia Lido (Italia)

gchumanrights.org

Questo progetto è co-finanziato dall'Unione Europea